

* PERUGIA: "3 MAGGIO, GIORNATA MONDIALE PER LA LIBERTÀ D'INFORMAZIONE"

Siddi: "Quirico non é un nemico, merita rispetto"

Il fiocco giallo simbolo della sesta edizione della "Giornata della memoria dei giornalisti uccisi da mafie e terrorismo", che si è svolta a Perugia, ed è dedicato all'inviato della Stampa Domenico Quirico scomparso 23 giorni fa in Siria. È proprio il segretario della Fnsi Franco Siddi a sottolineare il valore simbolico. "È il simbolo - ha detto - della speranza, di un ritorno a casa al più presto". "È una testimonianza pubblica e civile - ha sottolineato ancora Siddi - nei confronti di un collega, di un uomo, di un giornalista. Quel fiocco è anche un appello a chi, in quel teatro di scontri armati fra regime e rivoltosi, possa averlo fermato o gli stia impedendo di comunicare, a restituirgli libertà di movimento e di parola. Quirico non è un nemico e merita rispetto".



"Il 3 maggio è dedicato a quei giornalisti che hanno sacrificato la propria vita, con passione e professionalità, per informare i cittadini su fatti di mafia e guerra. Oggi siamo nella terra di Enzo Baldoni e Walter Tobagi, insieme a loro tanti altri giornalisti, vite e storie di uomini e donne, che le giovani generazioni non devono dimenticare. Anche a questo deve servire la Giornata della memoria, per far comprendere il senso di quel sacrificio" ha detto Leone Zingales, componente della giunta dell'Unici.

Dopo il saluto del presidente della Provincia di Perugia, Marco Vinicio Guastacchi, l'iniziativa si è svolta infatti nella sala del Consiglio dell'ente, sono stati molteplici gli interventi di giornalisti che hanno delineato il senso di questa iniziativa, di "memoria" e di "speranza". Presenti anche gli studenti delle scuole media "Grecchi" e del liceo scientifico "Galilei" di Perugia e dell'Istituto tecnico commerciale di Santa Maria degli Angeli.

"Un fiocco giallo su tutti i giornali. Iniziativa straordinaria ieri per il rispetto del lavoro dei giornalisti, per Domenico Quirico e tutti i giornalisti impediti di comunicare o fermati nei luoghi di guerra. La 20a giornata mondiale dell'Unesco per la libertà di stampa è stata perciò dedicata dalla Federazione Nazionale della Stampa alla sicurezza e alla libertà di espressione, messe particolarmente a rischio nei luoghi di guerra, nelle terre dominate dai regimi e ovunque (anche in Italia) dalla malavita che infesta soprattutto le aree di frontiera.

La notizia di un attentato a un collaboratore de "La Nuova Sardegna" ieri, in provincia di Sassari, è il più recente episodio di un fenomeno inquietante e da stroncare.

Ma ieri a Perugia, alla manifestazione promossa dall'Unione Nazionale Cronisti Italiani (Unici), insieme con Fnsi

e Ordine, il sindacato unitario dei giornalisti ha proposto un appello straordinario per il ritorno alla piena libertà di movimento e di parola di Domenico Quirico, l'inviato de La Stampa in Siria, del quale da quasi un mese non si hanno più notizie. La sua vicenda (unita a quella di altri reporter internazionali fermati nei mesi scorsi in Siria) è al centro di una iniziativa di diffusione delle notizie sulla reale condizione e attività, e per la loro libertà, da parte di tutti i sindacati aderenti alla Federazione Internazionale dei Giornalisti (Ifj). Tutti questi organismi sono impegnati a creare una rete operativa utile per avere notizie dei giornalisti in difficoltà o trattenuti illegittimamente in terre martoriate da scontri tra regimi e rivoltosi.

La Fnsi ha invitato, inoltre, tutti i media e i siti di informazione italiani a pubblicare, oggi, il fiocco giallo della speranza e dell'attesa di un buon ritorno del collega e dei colleghi in difficoltà, come già stanno facendo associazioni dei giornalisti in difficoltà o trattenuti illegittimamente e il sito della Fnsi.

Con la giornata di ieri nel celebrare il 20° Anniversario dell'Unesco per la libertà di Stampa, la Fnsi (presente a Perugia, con il Segretario Generale ed il Presidente, Franco Siddi e Giovanni Rossi, e con membri della Giunta Esecutiva e delle Associazioni Regionali di Stampa - a partire da quella dell'Umbria) intende mettere a fuoco l'implementazione dei piani di azione per la sicurezza dei giornalisti nel mondo e la lotta contro l'impunità. Gli attacchi e le violenze contro i media e i giornalisti, intaccando l'informazione quale bene pubblico primario per l'affermazione dei diritti dei cittadini e la formazione libera delle opinioni pubbliche, sono da considerare crimini contro l'umanità.

L'Italia ha portato, alla giornata di ieri dell'Unesco, le sue buone pratiche di azione solida, di monitoraggio relativamente ai giornalisti minacciati e colpiti (con il particolare lavoro di ricerca e sostegno dell'Osservatorio Ossigeno), di memoria attiva nell'omaggio ai giornalisti uccisi dalle mafie dal terrorismo e dalle guerre, di sostegno attivo ai colleghi in difficoltà e a favore della loro libertà".

Corsa multipla per la guida Pd: in prima fila Epifani e Cuperlo

Gianni Cuperlo, classe 1961, deputato triestino, a capo delle Federazione dei giovani comunisti italiani negli anni Ottanta, ex collaboratore di Massimo D'Alema poi bersaniano. Guglielmo Epifani, classe 1953, leader del sindacato "rosso" dopo Sergio Cofferati dal 2002 al 2010, provenienza socialista e non comunista, approdato al Ds dopo la fine del Psi. Cuperlo è sostenuto, anche per motivi generazionali, dai "giovani turchi" di Matteo Orfini e Stefano Fassina ed è ben visto dai bersaniani. Più di garanzia per l'ala sinistra del partito Epifani, la cui prevenienza ciogliellina fa però storcere il naso a quella parte del Pd che viene dal mondo cattolico ed ex popolare. Ma che debba essere un ex Ds e non un ex Margherita a gestire il partito in questa fase di transizione verso il congresso d'autunno è ormai pacifico e accettato quasi da tutti. Il punto è il nome che bisogna dare al successore del dimissionario Pier Luigi Bersani che sarà eletto dall'assemblea del Pd convocata per sabato 11 maggio: reggente o segretario vero e proprio? Gli ex margheritini - e tra loro il big Enrico Letta e Dario Franceschini, impegnati al governo e dunque attori a distanza della discussione interna al Pd - propendono per la nomina di un reggente, gli ex diessini per la nomina di un segretario vero e proprio. E probabilmente così sarà, anche perché lo statuto del Pd non prevede la figura di reggente. Ma che si chiami reggente o segretario - fa notare il renziano ed ex margheritino Paolo Gentiloni - poco cambia: il leader che verrà scelto l'11 maggio è giocoforza un leader transitorio, fermo restando il suo diritto a candidarsi al congresso, che dovrà in primis compattare un partito ferito dalla non vittoria e dalle larghe intese con il "ciuguaro" e preparare i lavori congressuali. E i nomi di Cuperlo e di Epifani restano al momento in "pole" per l'immediata nomina del successore di Bersani. Ma in pista ce ne sono molti altri, che sembrano tuttavia volersi preservare più per la sfida del congresso di autunno. Congresso che eleggerà il segretario e non il candidato premier: sembra ormai accettata da tutti, in primis da Matteo Renzi, la divisione dei ruoli da certificare con una modifica allo statuto veltroniano. Dunque a ottobre si faranno le consultazioni solo tra gli iscritti per la scelta del segretario del partito, e a ridosso delle elezioni si faranno le primarie aperte per la scelta del candidato premier. Oltre a Cuperlo ed Epifani, in pista per la segreteria potrebbe spuntare a sorpresa anche Sergio Chiamparino. Una carta renziana che potrebbe essere calata per evitare che il Pd, in attesa che il sindaco di Firenze ne conquistasse la primership, si sposti troppo a sinistra. Se non subito, all'assemblea dell'11 maggio, in vista del congresso, il nome di Chiamparino ha già ottenuto 80 voti dei grandi elettori, in polemica con la candidatura di Franco Marini, durante le votazioni per l'elezione del presidente della Repubblica. Classe 1948, Chiamparino è stato sindaco di Torino dal 2001 al 2011 e oggi è presidente della Compagnia di San Paolo, primo azionista di Banca Intesa. Con Graziano Delrio e Flavio Zanonato al governo, anche la carta Chiamparino conferma che un partito acefalo, con una classe dirigente provata dal risultato elettorale e dal fallimento della strategia delle alleanze bersaniana, guarda sempre più al bacino dei buoni amministratori del partito per raddrizzare la nave. Ne fa fede il fatto che per la leadership del Pd si fanno anche i nomi del presidente della Toscana Enrico Rossi (classe 1958, provenienza comunista e diessina, bersaniano) e del neo presidente del Lazio Nicola Zingaretti (classe 1965, provenienza diessina, bersaniano). Lo stesso Zingaretti è entrato nel dibattito affermando che la reggenza è un errore («serve un segretario subito»), pur negando di essere in pista. Tra le donne è spuntato anche il nome della presidente della Regione Umbria Catuscia Marini (classe 1967, provenienza Ds). E c'è da credere che, con la separazione delle figure di leader del partito e candidato premier, nei prossimi giorni saranno altri a farsi avanti. Già per la sua candidatura Gianni Pittella: classe 1958, provenienza socialista prima e diessina dopo, è vicepresidente dei socialisti europei

Fnsi: "Domenico Quirico libero"



"L'home page della Fnsi apre con l'appello alla liberazione di Domenico Quirico inviato de La Stampa di cui non si sa più nulla da parecchie settimane dopo essere giunto in Siria per seguire le sanguinose vicende di quel Paese. 'Domenico Quirico libero' e il nastrino giallo campeggia sul sito del Sindacato dei giornalisti italiani così come sulla testata del giornale del collega. L'intera organizzazione internazionale dei giornalisti è in movimento e in allarme per creare le condizioni del ritorno in libertà di Domenico Quirico. Il presidente dell'Ifj, Jim Boumelal, ha fatto sapere, infatti, al segretario generale della Fnsi, Franco Siddi, che ieri ha incontrato il segretario generale della Federazione araba dei giornalisti (Faj), Haytam Zakariah, perché intervenga formalmente sul sindacato dei giornalisti siriani nell'intento di trovare una soluzione alla vicenda. Intanto la Fnsi, attraverso il diretto intervento del Segretario generale, è in stretto contatto con l'Unità di crisi della Farnesina e con il direttore de La Stampa, Mario Calabresi".